

Integrazione lavorativa - due esperienze a confronto

Gionata Bernasconi, educatore specializzato, Fondazione ARES



Tratto dalla Rivista AUTISMO OGGI (2010), Fondazione ARES, www.fondazioneares.com

1. Introduzione

Partendo da due esperienze di integrazione lavorativa, sviluppate dalla Fondazione ARES – *Autismo Ricerca E Sviluppo*, tenteremo di delineare alcune linee guida per la presa a carico di adulti con autismo. Particolare attenzione sarà data al tema del lavoro, poiché in età adulta questo è uno dei diritti alla base della nostra società, oltre che un desiderio legittimo dei genitori di ragazzi che diventano grandi.

La formazione della persona con autismo

Il bambino con autismo deve poter beneficiare di una “*formazione*” ancora prima dell’età scolastica, grazie ad una diagnosi precoce ed al tempestivo intervento nelle aree che caratterizzano maggiormente il suo disturbo. Basti pensare a quanto è importante l’insegnamento di *competenze sociali e comunicative* sin dai primi mesi di vita (Micheli, Xaiz, 2001) e riflettere poi su quanto queste competenze influiranno, molti anni più tardi, nel trovare e mantenere un posto di lavoro.

La triade del disturbo autistico, per definizione (American Psychiatric Association, 2000), interessa gli ambiti che maggiormente influenzano le relazioni con gli altri, precludendo o rallentando, nella maggior parte dei casi, la possibilità di un apprendimento spontaneo. Nell’ottica di una futura preparazione al lavoro, il docente/educatore dovrebbe quindi adeguare il programma alle peculiarità del singolo individuo, alle sue abilità/risorse/difficoltà cognitive e al suo stile di apprendimento, monitorando i progressi e riadattando gli obiettivi. Il miglioramento di abilità sociali e comunicative, oltre lo sviluppare abilità di immaginazione, dovrebbe dunque rivestire, per l’allievo con autismo, un valore pari, se non maggiore, all’acquisizione di nozioni scolastiche. Poiché in diversi ambiti gli allievi “normodotati” non necessitano di apprendimenti specifici (basti pensare all’apprendimento per imitazione spontanea, all’utilizzo pragmatico della comunicazione, alla maturazione di una teoria della mente, alla diversificata e spontanea curiosità per le materie scolastiche, ecc...) ne consegue che diverse abilità, che devono essere insegnate agli allievi con autismo, toccano ambiti trasversali alle materie scolastiche più “classiche”.

A che età si smette di imparare?

Nell’ambito dell’autismo *la formazione del personale* è un tema assai dibattuto e, a giusta ragione, rivendicato dalle associazioni di famigliari. Theo Peeters insiste sull’importanza della formazione mettendola in relazione con il maggior numero di autonomie acquisite dalle persone e, in particolare, con le buone pratiche per la prevenzione degli abusi e dei maltrattamenti (Autisme Europe, 1998). In tempi recenti i *crediti formativi* per il personale (educatori, psicologi, ecc...) testimoniano dell’importanza della formazione continua e dell’aggiornamento in un ambito in continua evoluzione.

Lo stesso discorso dovrebbe tuttavia valere anche per le persone con autismo che, indipendentemente dal tipo di lavoro che svolgono e dal livello che questo richiede, avrebbero diritto a migliorare continuamente le proprie competenze e autonomie, grazie a degli apprendimenti specifici sull'arco di tutta la vita. Quindi una *formazione continua* anche per le persone con autismo, quale antidoto a proposte di attività che spesso hanno difficoltà a rinnovarsi, proprio perché si basano su ciò che la persona *“dimostra di saper fare”* e non sempre su quello che la persona *“potrebbe imparare a fare”*.

2 . Gianni e Daniele

Il percorso scolastico di Daniele

Daniele è nato nel 1978. La sua scolarità si è svolta tra CPE (Centro Psico Educativo), scuola speciale e un istituto per ragazzi minorenni con vari tipi di disabilità, dove ha acquisito un certo numero di competenze scolastiche. Durante l'adolescenza il ragazzo viene messo sotto trattamento farmacologico e segue una psicoterapia. Dopo i 18 anni, la famiglia tenta due inserimenti lavorativi presso due laboratori protetti che accolgono persone con handicap. Entrambi gli inserimenti falliscono a causa di problemi di comportamento. Il ragazzo si ritrova a casa con scarse prospettive lavorative. Nel 1999, quando Daniele ha 21 anni, la famiglia si rivolge alla Fondazione ARES.

Il percorso scolastico di Gianni

Gianni è nato nel 1983. Dopo aver frequentato l'asilo e la scuola elementare del suo paese, viene inserito in un CPE ed in seguito alla scuola speciale. A 18 anni viene assunto in un laboratorio protetto ma anche per lui sorgono problemi di comportamento che gli educatori non riescono a gestire. L'équipe chiede una supervisione ad un ente esterno il quale, a sua volta, si rivolge alla Fondazione ARES che propone di iniziare un percorso con gli educatori del laboratorio per una valutazione ed un'analisi funzionale dei comportamenti problematici. Il ragazzo viene tuttavia licenziato prima che questo percorso potesse iniziare e si ritrova a casa. Anche per Gianni, oltre ad un possibile trattamento farmacologico, le prospettive lavorative erano scarse con il rischio di un inserimento in istituzioni di presa a carico *“totale”*, con persone più gravi di Gianni dal punto di vista cognitivo. Nel 2002, quando il ragazzo ha 19 anni, la famiglia si rivolge alla Fondazione ARES.

L'inizio di un percorso con le famiglie

Le famiglie di Gianni e Daniele sono entrate in contatto con la Fondazione ARES quando i figli erano già adulti. Come spesso accaduto negli anni ottanta, i famigliari avevano intrapreso percorsi terapeutici che li hanno portati a sviluppare un certo senso di colpa per le cause del disturbo del figlio che, seppur ai giorni nostri sia un mito definitivamente sfatato, quando la famiglia ne ha subito per anni insinuazioni più o meno palesi, rimane una ferita difficile da rimarginare. Nonostante l'età adulta dei ragazzi si è intrapreso un percorso di coinvolgimento delle famiglie, considerate presso la Fondazione ARES come partner indispensabili. Innanzitutto i genitori sono stati informati sui principi che reggono la Fondazione ARES (www.fondazioneares.com), che si basano sull'intervento di tipo psicoeducativo. Le famiglie sono state coinvolte tramite incontri regolari e tramite un percorso di counselling. Non sono attualmente previsti percorsi di parent-training a casa, come invece accade con famigliari di bambini piccoli.

La valutazione iniziale

A causa della difficoltà di educatori e famigliari nell'adattarsi spontaneamente ed intuitivamente al bambino con autismo, i professionisti devono poter disporre di informazioni oggettive e i famigliari poter beneficiare di un accompagnamento di parent-training (Menazza, Bacci & Vio, 2010). Il profilo disarmonico delle persone con autismo impone infatti di avere un'attenzione particolare per l'insegnamento individualizzato (che non significa per forza in rapporto 1a1) che può essere tale se parte da una rigorosa raccolta di informazioni.

Le abilità cognitive e le abilità lavorative

Nella prima fase del percorso di integrazione lavorativa, promosso dalla Fondazione ARES, oltre a privilegiare un rapporto di conoscenza reciproca, Gianni e Daniele sono stati "valutati" in tutti quegli ambiti necessari per agevolare un loro futuro inserimento lavorativo. Gli strumenti utilizzati, partendo dall'AAPEP (Adolescent and Adult Psycho Educational Profile) e da prove di falsa credenza, sono stati in seguito individualizzati fino ad ottenere delle osservazioni "ad hoc".

Le modalità di apprendimento e gli aspetti motivazionali

Oltre a definire un profilo di competenze (manuali, cognitive, sociali, ecc...), sono state osservate quali fossero le modalità di apprendimento più adatte e quali strumenti o facilitazioni percettive potevano aiutare i ragazzi nella comprensione di situazioni lavorative (gestione del tempo, pianificazione, ecc...). Infine, un altro aspetto importante da osservare, sono i tipi di motivazione (sociale, intrinseca e concreta) alle quali le persone sono maggiormente sensibili. La conoscenza dei vari aspetti motivazionali è importante per pianificare la gestione del tempo e per dare un senso alle attività, oltre che per rendere attraente l'ambiente di lavoro.

Un rapporto di valutazione è stato redatto e condiviso con le famiglie che, grazie alla presenza del Centro Documentazione della Fondazione ARES, avevano a disposizione diverso materiale (libri, DVD, riviste, ecc...) per approfondire le tematiche dell'autismo.

3 . Dall'intervento all'inserimento lavorativo

La Fondazione ARES opera come ente di consulenza (non ha laboratori o strutture lavorative al suo interno) ed è riconosciuta dalle istanze politiche della regione. Per questo motivo, con le persone che entrano in contatto con la Fondazione, si tentano dei percorsi di inserimento presso altri enti di presa a carico presenti sul territorio, fornendo delle valutazioni specifiche, delle consulenze educative oppure un accompagnamento per un determinato periodo.

Il percorso di Daniele

Reinserimento lavorativo in un Laboratorio Protetto

Per Daniele si è optato inizialmente per un reinserimento lavorativo presso un laboratorio protetto. Per evitare un altro fallimento, l'integrazione del ragazzo è avvenuta tenendo conto di alcuni principi sui quali è stato impostato il lavoro:

- trasmissione delle osservazioni fatte presso la Fondazione ARES e informazioni su come prevenire eventuali problemi di comportamento.
- *lifting sociale* – cioè ricostruire un'immagine positiva di Daniele poiché, essendo già stato allontanato da due laboratori dello stesso Ente, il ragazzo era considerato come una persona "difficile".
- accompagnamento graduale di un professionista della Fondazione ARES fino ad inserimento avvenuto e riuscito.

Daniele è stato integrato con successo ed ha lavorato 2 anni presso il laboratorio protetto fino a quando, a causa di allergie causate da agenti allergeni presenti nell'ambiente di lavoro, ha dovuto abbandonare il laboratorio, ritrovandosi nuovamente a casa.

Inserimento lavorativo presso la Biblioteca ARES

Daniele viene accolto nel 2005 presso la Fondazione ARES dove beneficia di alcune ore di apprendimenti mirati grazie ai quali, progressivamente, impara a scrivere al computer, fare fotocopie, ecc... Alcuni apprendimenti, come ad esempio l'utilizzo della fotocopiatrice per le operazioni più complesse, sono stati facilitati dall'introduzione di elementi percettivi che indicano la sequenza dei comandi da dare (elementi rivelatisi utili anche per i professionisti, a dimostrazione che le facilitazioni percettive non sono stigmatizzanti di una condizione di handicap ma funzionali alla comprensione di attività complesse). In seguito Daniele viene inserito presso la biblioteca della Fondazione ARES. Inoltre, assieme ad altri tre giovani autistici, partecipa regolarmente ad un laboratorio di abilità sociali. Parallelamente, dal 2007, è stato elaborato il *progetto musica* grazie al quale Daniele può esercitare un suo talento.

Progetto musica per Daniele

Partendo dall'abilità di sapere suonare la fisarmonica, il *progetto musica*, discusso e approvato con i famigliari, propone un percorso di inserimento professionale per Daniele, quale animatore musicale presso due Centri per anziani. All'inizio dell'intervento il ragazzo mancava tuttavia delle abilità sociali, comunicative e di pianificazione necessarie per utilizzare questo suo talento, ai fini di un'integrazione professionale e sociale soddisfacente. I principali obiettivi erano dunque quelli di permettere al ragazzo di essere in grado di rispettare una pianificazione degli appuntamenti lavorativi e recarsi in completa autonomia, senza accompagnamento, assumendo comportamenti adeguati al contesto.

Intervento con Daniele

Senza entrare nel merito delle modalità di insegnamento, il percorso per Daniele è stato centrato sull'insegnamento di abilità sociali, comunicative e professionali messe in relazione all'analisi dei compiti e delle esigenze nel luogo di lavoro. Ad esempio come presentarsi, come fare richieste pertinenti al contesto, capacità di auto-controllo per gestire comportamenti ripetitivi (verbali e non verbali), prevenzione di situazioni a rischio per lo svilupparsi di comportamenti problematici, gestione della durata dell'animazione, spostamenti verso il luogo definito, preparazione di una scaletta musicale adeguata, ecc...

Intervento con il datore di lavoro (casa anziani)

Il datore di lavoro è stato coinvolto per una presentazione della persona e per dare alcune spiegazioni generali sul funzionamento autistico. Poiché l'obiettivo era permettere a Daniele di esercitare in modo autonomo il suo ruolo professionale, si è optato per definire dei criteri rigorosi per quanto riguarda la valutazione del tasso di riuscita del progetto. Si è quindi deciso che Daniele può esercitare il lavoro di *animatore musicale* unicamente se questo non comporta, da parte del personale della casa per anziani, un ulteriore carico di lavoro (ad esempio di tipo educativo nei suoi confronti), con il conseguente rischio che il ragazzo venga percepito come un "problema" e non come una risorsa effettiva. A garanzia di questo progetto è stata tuttavia individuata una persona di riferimento all'interno dei due Centri. Poiché la qualità di musicista di Daniele è di buon livello, è stato definito un salario adeguato alle prestazioni fornite.

Il percorso di Gianni

Inserimento esterno alla Fondazione ARES

Dopo una prima fase di osservazione sono state proposte a Gianni 3 esperienze di stage, in ambito non protetto, per un periodo di 3 settimane. Solo due luoghi avevano i requisiti necessari per prolungare l'esperienza: un Ufficio Postale e una biblioteca pubblica. Per Gianni si è optato per un inserimento molto parziale (2 ore la settimana sia in Posta che in biblioteca) per permettergli di beneficiare di un percorso formativo che lo portasse a svolgere, in maniera autonoma e con soddisfazione, almeno 2-3 compiti utili al luogo di lavoro. Le prospettive di inserimento non erano dunque finalizzate ad un inserimento quale impiegato postale o bibliotecario poiché le difficoltà cognitive di Gianni e la complessità delle mansioni richieste al personale è molto ampia e necessita di competenze professionali specifiche che si acquisiscono con una formazione da impiegato postale o da bibliotecario.

Nella prima fase dell'inserimento è stata fatta *un'analisi del compito* (cioè la scomposizione di attività complesse in passaggi semplici) per quei lavori che sembravano adatti alle competenze di Gianni. Il risultato dell'analisi del compito ha permesso di individuare i singoli passaggi da insegnare e, quando l'apprendimento si è dimostrato troppo complesso, ha permesso di trovare degli adattamenti utili alla sua riuscita.

Esempio

In biblioteca un lavoro consisteva nel riporre dei libri in ordine alfabetico (solo la prima lettera) secondo la fascia di età dei destinatari. Per esempio se si deve riporre un libro di Piumini (etichettato con il bollino giallo) lo si deve mettere nel ripiano (**P**) per scuole **elementari** poiché il bollino **giallo** posto sull'etichetta è da associare alla fascia "scuole elementari". Dopo un primo insegnamento Gianni ha dimostrato di aver appreso l'associazione alfabetica ma di non tenere sempre in considerazione il criterio relativo alla fascia di età (ad esempio poteva mettere il libro di Piumini correttamente nel ripiano delle (**P**) ma in quello della fascia di età "adolescenti" e non "scuola elementare").

Dopo un'ulteriore insegnamento e adattamento dell'ambiente (ad esempio sono stati messi dei bollini colorati in alcuni punti strategici della Biblioteca) sono stati aggiunti degli ulteriori passaggi per definire il compito che Gianni doveva svolgere in autonomia. Ad esempio per l'attività **Riporre i libri sugli scaffali** (cfr. tabella 1) solo se il *compito complessivo* presentava un tasso di Riusciti (**R**) di almeno il 95% in tutte le sue fasi, questo era considerato come un lavoro acquisto.

▪ Tabella 1 – esempio scheda di valutazione: **Riporre i libri sugli scaffali**

Nlibri: 81	R	EM	NR	T.
Smistare i libri sul carrello				15 min
Mette i libri giusti (secondo etichetta)	76			
Mette nel ripiano giusto del carrello	75	1	• Un (B) tra i (G)	
Passaggio da un locale all'altro	X			
Mettere i libri sugli scaffali				45 min
Riconoscere colore Bollino	76			
Riconoscere l'ordine alfabetico	72	4	• 3 M in H, 1 D in C	
Corregge eventuali errori	1		• 1 (B) finito tra i (G) lo mette al posto giusto	

Con lo stesso procedimento sono state insegnate alcune attività anche presso l'Ufficio Postale. Dopo alcune settimane Gianni era in grado di svolgere i seguenti compiti:

- svuotare la bucalettere esterna all'ufficio postale

- smistare la corrispondenza tra Posta A e posta B in scatole separate (con riferimenti percettivi per facilitare il riconoscimento del valore dei francobolli)
- smistare le lettere (per indirizzo) e introdurle nelle caselle postali dei destinatari

Inoltre è stata introdotta un'agenda lavorativa grazie alla quale Gianni non doveva dipendere dai colleghi per pianificare la sequenza delle attività che doveva svolgere. Tuttavia è stato necessario informare il personale su alcuni principi educativi e di buone pratiche da tenere in considerazione per non mettere in difficoltà Gianni.

Dopo un anno, nel quale Gianni si recava autonomamente in posta un pomeriggio la settimana e svolgeva i compiti con efficacia, la collaborazione è stata interrotta, in parte a causa della difficoltà di alcuni dipendenti nell'accettare la presenza di una persona con handicap. Nonostante sia stato fatto un lavoro per permettere a Gianni di comprendere le regole implicite ed esplicite vigenti nell'ufficio postale, la sua presenza era effettivamente considerata un "surplus" che andava ad appesantire il lavoro quotidiano dei dipendenti. Ad esempio la comunicazione del ragazzo era centrata su interessi limitati, con difficoltà ad intavolare delle reali discussioni tenendo in considerazione il punto di vista altrui. Inoltre Gianni non coglieva sottintesi e metafore, con la conseguenza di non capire le consegne fornite in forma "astratta" e talvolta esprimeva alcune sue difficoltà in modo socialmente inaccettabile (ad esempio con gridolini strozzati, con tono di voce inadeguato al contesto, ecc...). Nonostante fossero in corso degli apprendimenti per aumentare le abilità sociali e comunicative, alcune difficoltà tipiche di Gianni non potevano essere totalmente azzerate e, probabilmente, non lo sarebbero mai state. Indipendentemente dalla sensibilità e dal grado di tolleranza di ogni singolo individuo, per alcuni dipendenti queste caratteristiche comportamentali erano considerate troppo stigmatizzanti e, dal loro punto di vista, lo erano anche per la "clientela".

Considerazioni sulla fine dell'esperienza in Posta

Tra i vari requisiti per l'inserimento lavorativo di Gianni, era indispensabile che il normale funzionamento, all'interno dell'ufficio postale, non fosse modificato e che nessun "collega" si assumesse compiti educativi che esulavano dal loro già carico mansionario. Senza cadere in facili moralismi, l'esperienza ha evidenziato, oltre ad alcuni limiti cognitivi e particolarità comportamentali di Gianni, anche una certa "difficoltà" nell'accettazione di persone disabili nell'economia libera .

4. Conclusioni

La situazione attuale di Daniele

Attualmente Daniele lavora come animatore musicale (per un totale di 4 concerti al mese) recandosi da solo sul posto di lavoro e gestendo un'ora di musica in modo autonomo. Il resto del tempo è inserito presso la Fondazione ARES, dove alterna degli apprendimenti (in funzione dei suoi bisogni formativi) a dei lavori utili al Centro Documentazione. Da quando è iniziato il suo percorso presso la Fondazione ARES, Daniele non necessita di un intervento farmacologico e non presenta particolari problemi di comportamento che non possano essere gestiti in modo "educativo". Le sue prospettive lavorative future sono quelle di aumentare il numero dei suoi concerti. Abitando ancora con i genitori, si è iniziato un percorso per preparare Daniele al "*dopo di noi*", aumentando le sue autonomie anche in ambiti domestici (ad esempio cucinare) in modo da arrivare, in un futuro ente di accoglienza, con il maggior numero di autonomie possibili.

La situazione attuale di Gianni

Attualmente Gianni è inserito 4 giorni presso la Fondazione ARES dove alterna degli apprendimenti a dei lavori per il Centro Documentazione come, ad esempio: indicizzare documenti con il PC, svolgere vari tipi di lavori di segretariato ecc. ... Una mattina la settimana lavora presso un'altra biblioteca pubblica dove svolge soprattutto l'attività di riordinare i libri che rientrano dal prestito. Gianni non necessita di un intervento farmacologico, in alcuni contesti presenta tuttavia modalità di comportamento anomale per intensità che, se non gestite, possono sfociare in comportamenti socialmente inaccettabili come parolacce, versi, tirarsi i capelli, ecc. ...

Integrazione lavorativa per ragazzi come Gianni e Daniele

La scelta di descrivere il percorso di Gianni e Daniele è stata dettata da alcune caratteristiche comuni ai due ragazzi. Entrambi esprimono il forte desiderio di stare con gli altri ma presentano difficoltà nel riuscirci sempre in modo socialmente accettabile e utilizzando una comunicazione funzionale. Inoltre, senza un'attenta valutazione, è difficile capire quale sia il loro reale livello cognitivo e di comprensione (ad esempio di enunciati verbali) poiché entrambi hanno abilità particolari in alcune aree contrapposte a difficoltà notevoli in altre, con il rischio di sopravvalutare o sottovalutare le loro competenze a seconda del contesto.

L'economia libera per le persone

A parte inserimenti molto parziali, vi è un'oggettiva difficoltà nel trovare luoghi che offrano sufficienti occupazioni adatte alle caratteristiche di soggetti autistici. Il mondo del lavoro è complesso, concorrenziale e richiede flessibilità e capacità di sostenere ritmi di lavoro stressanti. Attualmente in Ticino è quindi particolarmente difficile trovare delle risposte soddisfacenti per persone con autismo nell'economia libera, soprattutto se presentano un lieve o discreto ritardo mentale.

L'economia protetta

La realtà di molte persone con autismo ci racconta di interventi a singhiozzo, di mancanza di continuità tra le varie fasi di vita, di tentativi/correzioni e, in definitiva, del passaggio al mondo adulto, anche in ambito istituzionale, con pochi elementi utili per poter integrare naturalmente la persona in seno al gruppo. Il fallimento e il rischio farmacologico (vedi Gianni e Daniele a 18 anni) sono alti e la persona rischia di subire un freno alle sue possibilità di apprendimento. Dopo i primi fallimenti ed il rischio di essere integrati in istituzioni di presa a carico "totale", Gianni e Daniele, grazie ad un attento percorso educativo, hanno dimostrando di poter "flirtare" con l'economia libera (ad esempio Daniele come animatore musicale), e svolgere dei compiti lavorativi in un ambiente semiprotetto (la Biblioteca della Fondazione ARES). Nonostante il disturbo perduri per tutta la vita, per qualsiasi persona autistica c'è sempre la possibilità di apprendere e migliorare delle competenze che gli permettano di accedere ad un'occupazione il più vicino possibile ad un suo reale potenziale.

La formazione del personale e una progettualità mirata all'integrazione lavorativa di persone con autismo, ancora oggi, dovrebbero essere oggetto di particolare attenzione negli enti che prendono a carico adulti con questo disturbo. Infatti, se è oggettivamente difficile cambiare "il mondo" in funzione di una migliore accettazione e integrazione di persone con autismo nell'economia libera, dovrebbe invece essere, almeno nell'economia "protetta", parte integrante e consolidata di una cultura istituzionale. Questo percorso, pur non essendo ancora generalizzato, è fortunatamente già in atto in alcune interessanti esperienze territoriali e istituzionali, sia in Ticino che in Svizzera e all'estero.

Bibliografia:

- Xaiz C. & Micheli E.** (2000). Gioco e interazione sociale reciproca nell'autismo. Erickson, Trento.
- American Psychiatric Association** (2000), Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Forth Edition, Text Revision (DSM-IV-TR). Edizione Italiana, Masson, Milano, 2002
- Autisme Europe** (1998). Manuale di buone pratiche per la prevenzione della violenza e degli abusi nei confronti delle persone con autismo
- Menazza C., Bacci B. & Vio C.** (2010). Parent-training nell'autismo. Erickson, Trento.